

# Russo, dopo due anni manette a quattro persone



Giuseppe Russo, la vittima



Rocco Franco



Antonio Gallace



Maria Oppedisano



Vincenzo Vigliarolo

Ma chi sono i presunti responsabili dell'uccisione di Giuseppe Russo? Sul caso vi è il massimo riserbo. Negli atti giudiziari del tribunale Vibo Valentia le bocche sono cucite. Gli ordini del procuratore della Repubblica vi tassativi. Non è ammessa alcuna sconfidenza. Gli

inquirenti ritengono che le indagini non sono ancora concluse. Stessa atmosfera al Comando provinciale dei carabinieri, dove il maggiore Lucio Donato stringe le spalle. In pratica le forze dell'ordine fanno quadrato attorno alla Procura. È difficile, quindi, al momento, conoscere i

capri d'imputazione delle singole persone arrestate.

L'operazione è stata condotta dal personale del reparto operativo dei carabinieri e della Squadra Mobile di Vibo Valentia, congiuntamente agli agenti del Commissariato ed ai militari della Compagnia dei carabinieri di Serra

San Bruno i quali avevano dato il via alle indagini sull'omicidio.

La scomparsa di Giuseppe Russo, 22 anni, residente ad Acquaro, fu denunciata il 15 gennaio di due anni fa. Il suo corpo, parzialmente bruciato, fu ritrovato due mesi più tardi, dentro una bara, nelle

campagne di Monsoreto di Dinami, ad una decina di chilometri dal suo paese di origine. Il medico legale Albino Luciano, sulla scorta dell'autopsia, rilevò che Giuseppe fu ucciso con un colpo di pistola alla nuca. Il giorno in cui era solito parlarci di casa.

Ma chi aveva interesse a fare fuori un giovane traguardo, che pur di avere qualche lira in tasca preferiva lavorare dalla mattina alla sera nel cantiere edile del patriano Orlando Luzzo?

Gli inquirenti, nel corso di questi due anni, sono arrivati ad una conclusione: l'omicidio di Giuseppe Russo potrebbe essere maturato negli ambienti della criminalità delle Serre. Il giovane sarebbe entrato in contatto con la famiglia dei Gallace di Arca che, secondo quanto accertato dagli investigatori, era contraria ad una relazione sentimentale che la vittima intratteneva con una ragazza loro legata da vincoli di parentela.

Ricostruiti nei particolari anche i movimenti di Giuseppe Russo la mattina della scomparsa: il giovane chiede in prestito la «Panda» ad un suo amico per recarsi a Vibo Valentia. Intorno alle ore 13 telefona a casa per comunicare che non sarebbe rientrato a pranzo. Nel tardo pomeriggio la «Panda», con le chiavi inserite, viene rinvenuta nei pressi di Melicuccà di Dinami. Sull'auto, solo una patente di guida risultata rubata a Sant'Onofrio. Da qui l'allarme, le ricerche e gli appelli di una mamma, che può sperare di avere solo giustizia, ma non il suo Giuseppe.

Nicola Loprieto